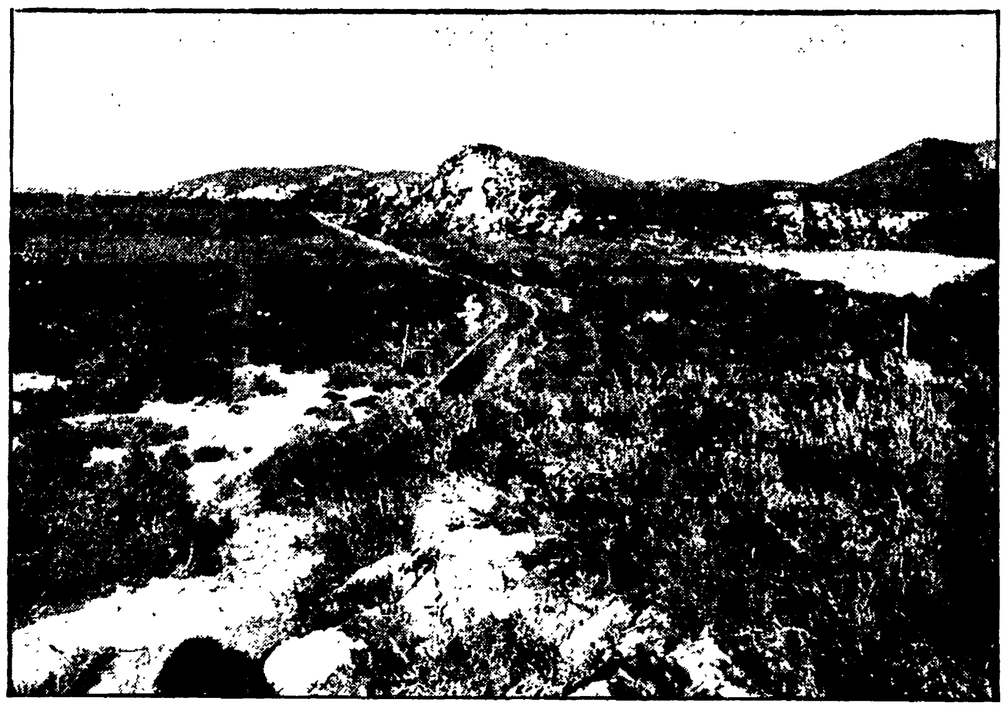
Verso la seconda conferenza sull'agricoltura / 1°

In vista della seconda conferenza regionale dell'agricoltura promossa dalla Regione Toscana, che si terrà nella seconda metà di giugno, « l'Unità » affronta con una serie di servizi alcuni aspetti peculiari delle nostre campagne.

Particolare attenzione sarà dedicata ai problemi legati al superamento della mezzadria, al recupero delle terre incolte o scarsamente coltivate, all'incentivazione del patrimonio forestale, al raggiungimento della competitività delle aziende contadine e del reddito dei lavoratori della terra.

Punto di riferimento di questa nostra indagine sarà anche tutta la normativa approvata, o in via di approvazione, dalla Regione Toscana, nel quadro delle direttive della Comunità Europea, in materia di agricoltura.

Iniziamo questi servizi con un articolo sul problema forestale nella nostra regione.



Una veduta dall'alto di un bosco toscano

In Toscana ci sono molti boschi ma vengono scarsamente utilizzati

Quali sono le linee di orientamento della Regione per valorizzare questo patrimonio - Una conversione di parte del ceduo con alberi ad alto fusto - Nella nostra regione mancano aziende capaci di assorbire il legno che viene prodotto nella boscaglia

FIRENZE — Con i suoi 860 mila ettari di bosco, la Toscana è, in senso assoluto, la regione più ricca di foreste di tutta Italia. Praticamente il 40 per cento del territorio è boschivo, un dato questo che pone la Toscana agli stessi livelli di Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Germania.

Se si pensa che l'indice è del 23 per cento, se ne deduce che nella nostra regione il problema non è tanto quello dell'ampliamento dell'area forestale, ma di un miglioramento di quella esistente, per adeguarla alle esigenze della difesa del territorio e per renderla produttiva e collegarla a tutta una serie di attività economiche, legate al legno e alle sue componenti.

Questa immensa ricchezza rappresentata dal patrimonio boschivo non sempre è stata utilizzata adeguatamente. Fino all'immediato dopoguerra, il bosco ceduo era strettamente legato all'azienda agraria, alla quale forniva tutta una serie di assortimenti legnosi di cui abbisognava. Il bosco, inoltre, consentiva l'utilizzo della manodopera nei periodi di « morti » e in generale nei mesi invernali, quando il lavoro nelle campagne diventa scarso.

Il ceduo costituiva la fonte energetica principale, se non esclusiva, per il riscaldamento delle industrie, per cui tutta la sua produzione, compresi la ramaglia, i cascami della lavorazione, il fasciame del sottobosco, trovava completo e remunerativo assorbimento sul mercato nazionale. Gli anni '50 con l'avvento dei combustibili liquidi e gassosi hanno relegato il bosco ceduo ad un ruolo economico di selvicoltura povera, fatta eccezione per pochi casi e per poche specie legnose, come il castagno.

Ma se oggi il bosco si trova nel completo abbandono e viene relegato ai margini della produzione agricola non è soltanto a causa di altri materiali energetici e produttivi che hanno quasi soppiantato il ceduo. In passato vi è stato uno sfruttamento irrazionale con tagli troppo ravvicinati e con la quasi totale decimazione degli alberi di alto fusto e di legno pregiato, inoltre malattie parassitarie hanno in certi periodi compromesso gravemente intere aree di bosco.

Il nemico più grosso è sempre stato il fuoco, che nel solo periodo 1970-76, con 5549 incendi, ha interessato 98.549 ettari di terreno, di cui 79 mila ettari rappresentati da boschi, con un danno economico alle piante valutato oltre 12 miliardi. Assai più rilevanti, e praticamente inestimabili, sono i danni, prodotti dal fuoco al terreno e all'ambiente forestale.

Di fronte a questa situazione, la Regione Toscana ha da tempo approntato alcune linee programmatiche di intervento che troveranno una verifica anche nel corso della seconda conferenza regionale sull'agricoltura. In primo luogo, fermo restando che il problema in Toscana non è tanto quello di creare nuovi boschi ma di migliorare quelli esistenti, sarà necessario riconvertire il ceduo in alberi d'alto fusto. A questa operazione dovrebbero essere interessati circa 200 mila ettari della superficie forestale esistente nella nostra regione.

Questa opera di riconversione deve essere attuata dalla amministrazione pubblica nei bacini montani e nei comprensori di bonifica mentre per quanto riguarda i privati — gli interventi dovranno essere fatti non separatamente, ma secondo una gestione associata che comprenda una vasta area boschiva.

Più difficile il problema dell'utilizzazione dei boschi cedui che non si possono convertire in alberi ad alto fusto, secondo alcuni studi ed esperienze fatte all'estero, tale legno può essere utilizzato sia per la costruzione di pannelli che per la produzione di cellulosa. Attualmente, però, in Toscana — e non soltanto qui — mancano strutture industriali che possono assorbire il legno della boscaglia esistente nella nostra regione.

Bisogna, quindi, giungere in tempi ravvicinati ad un serio confronto fra le varie parti interessate alla utilizzazione del vasto patrimonio dei nostri cedui misti, attualmente quasi improduttivo: regioni e enti locali da una parte; istituti di ricerca ed Ente nazionale della cellulosa dall'altra e, infine, industrie utilizzatrici e proprietari dei boschi devono, in un comune sforzo, trovare soluzioni adeguate che, in tempi ravvicinati, possano consentire l'utilizzo della cosidetta boscaglia.

Altre linee di intervento indicate dalla Regione Toscana vanno in direzione del recupero dei castagneti da frutto, del potenziamento del demanio e dei parchi forestali, della valorizzazione dei prodotti non legnosi del bosco, della arboricoltura da legno, dei rimboschimenti, ecc. C'è, insomma, abbondante materiale di intervento in un settore che, fino a qualche anno fa, veniva considerato come un accessorio di un'agricoltura concepita come fonte di sostentamento.

Andamento degli incendi boschivi in Toscana nel periodo 1970-1976

Anno	Numero incendi	Superficie percorsa Ha	Superficie boscata Ha	Danno economico
1970	954	16.431	12.987	1.709.000.000
1971	1.219	28.394	24.865	2.673.000.000
1972	350	2.525	2.058	262.000.000
1973	1.025	20.295	16.515	2.099.000.000
1974	630	18.035	13.494	3.962.000.000
1975	633	6.272	4.438	961.000.000
1976	738	6.597	5.239	1.098.000.000
Tot. gen.	5.549	98.549	79.596	12.764.000.000

I risultati di alcune ricerche illustrati in una tavola rotonda a Firenze

Tabacco e fumi industriali sotto accusa per la diffusione del cancro ai polmoni

Gli interventi di numerosi esperti di broncopneumologia - Una serie di indagini svolte nel Pratese - Insufficienti le attuali strutture della medicina del lavoro - Come interviene la Regione

FIRENZE — Si un accanito tabagista, forse, ha deciso di perdere il vizio, ad un terrorizzante quesito pubblicitario nemico per se stesso e per gli altri. Vede fare tutti i metodi consigliati da quelli fisici a quelli psicologici, dalla pastiglietta all'agopuntura, dovrebbe tentare una strada non ancora battuta: partecipare ad un congresso di specialisti che abbia per tema gli effetti del tabacco nella patologia respiratoria. La tavola rotonda che si è svolta ieri al Palazzo dei Congressi organizzata dal comune di Firenze in collaborazione con la Regione e la Provincia, nel quadro del 23° Congresso dell'Associazione pneumologica, era ad esempio un'occasione da non perdere.

Le relazioni svolte dai partecipanti, i dati presentati, le immagini delle diapositive e dei film proiettate nel corso dell'incontro hanno offerto infatti un quadro preoccupante della situazione una dimostrazione eloquente dei danni disastrosi che la società deve affrontare in conseguenza della diffusione del tabagismo.

Negli ultimi anni il consumo di sigarette (il mezzo più pericoloso attraverso cui viene utilizzato il tabacco) ha registrato un incremento vertiginoso in tutto il mondo, tanto da raggiungere le caratteristiche di una diffusione universale. Proprio per questo fatto il tabacco si presenta come uno dei fattori determinanti di forti alterazioni dell'apparato respiratorio fino alla patologia della bronchite cronica e alla tragedia del cancro polmonare.

Dalla rilevazione statistica si deduce inoltre uno stretto collegamento del fenomeno con particolari condizioni della società i periodi storici che hanno registrato un balzo in avanti nell'uso del tabacco in ogni sua forma sono stati quelli seguenti ai conflitti mondiali.

Tuttavia sul banco degli imputati non può essere posta soltanto la pratica del fumo. La relazione svolta dal professor Gambassini ha messo in luce la pericolosità preponderante dei cancerogeni ambientali e l'insufficienza inammissibile delle attuali strutture di medicina del lavoro e della politica sanitaria nel proteggere da questi i lavoratori. Indagini condotte nella zona pratese documentano con chiarezza questo stato di cose: il professor Nicoletti ha rilevato che in dieci anni, dal 1962 al '72, la neoplasia polmonare nella zona tessile ha subito un incremento del 236 per cento, un lavoro svolto dalla Regione Toscana ha accertato che esiste un rapporto direttamente proporzionale tra cancro dell'apparato respiratorio e concentrazione industriale, mentre da un questionario e da una serie di visite condotte dal servizio di medicina del lavoro del comune di Prato si rileva come questo tipo di malattie si manifestino soprattutto nei reparti a rischio (cernita di stracci, carbonizzatura, tintoria). Come è noto è entrata in vigore recentemente la legge che proibisce il fumo negli locali e nei mezzi pubblici. Senza trascurare gli elementi positivi del provvedimento il professor Ceroli ha espresso qualche perplessità per quanto riguarda le previste possibilità di esenzione dal divieto, le difficoltà del controllo, le carenze di provvedimenti preventivi.

Proprio su quest'ultimo elemento si appuntano gli sforzi della Regione Toscana, che nel piano ospedaliero provvisorio ha previsto l'istituzione di centri specialistici per la prevenzione primaria e secondaria. La lotta contro il fumo non può camminare solo sui binari di adesione a campagne di opinione, ma tendere ad ottenere una vasta partecipazione, un controllo democratico della gestione delle attività sanitarie e una diversa e capillare educazione sanitaria. Se consideriamo il tabagismo non un vizio individuale ma un fenomeno che si inserisce nel l'elenco delle tossicomanie di massa (come l'uso del caffè, e degli alcoolici) ecco che le possibilità di diminuire l'incidenza dipendono sia dalla prevenzione che da una profonda modificazione culturale, che stabilisca altre barriere tra ciò che è permesso e ciò che è proibito.

Intervento della Regione per l'acquedotto all'Elba

FIRENZE — Il progetto per l'approvvigionamento idrico dell'isola d'Elba e del Giglio attraverso un acquedotto sottomarino sarà rinviato?

Il presidente della Regione è intervenuto presso la cassa del mezzogiorno perché venga urgentemente chiarita la situazione e siano avviati, senza ulteriori impegni, il progetto speciale concernente l'approvvigionamento idrico delle isole d'Elba e del Giglio non figura nell'elenco dei progetti speciali finanziabili a cura della cassa del mezzogiorno.

Nella lettera Lagorio dopo aver rilevato i crescenti fabbisogni idropotabili delle isole legati a sempre maggiore sviluppo turistico, agricolo e industriale, ribadisce che la regione « non cesserà di esercitare le sue pressioni ad ogni livello politico perché l'opera possa essere realizzata ».

Il presidente della giunta regionale ha invitato inoltre la cassa del Mezzogiorno a far conoscere con sollecitudine la sua disponibilità per una collaborazione con gli uffici tecnici regionali per la redazione del progetto stralcio, che potrebbe consistere nella predisposizione del progetto al bando di appalto concorso per la realizzazione dell'acquedotto sottomarino.

Dai lavoratori dell'azienda

Per la SIMS proposta una seduta pubblica del consiglio comunale

La direzione mostra disponibilità ed apertura di fronte ad alcune rivendicazioni, ma chiusura per altre - Spesso le dichiarazioni non sono seguite dai fatti - Gli operai intendono far uscire dal chiuso della fabbrica la loro lotta

REGGELLO — La strada, stretta e sterrata, si snoda fra i campi costeggiando per alcuni chilometri l'Autostrada del Sole. Dai rami degli alberi, dai segnali stradali, sui pali delle linee elettriche pendono numerosi cartelli scritti a mano in cui si parla della lotta degli operai della SIMS, delle loro condizioni di lavoro, della resistenza e dell'ottusità dei proprietari.

Le scritte accompagnano il viaggiatore fino ai cancelli della fabbrica dove un'altra lunga fila di cartelli da il benvenuto a chi arriva. Per chi cerca la SIMS i manifesti sono un utile « filo di Arianna » per arrivare a destinazione; per i 170 lavoratori dell'industria chimica valdarnese è un modo come un altro per informare l'opinione pubblica della situazione creatasi nella fabbrica, per socializzare dei problemi che, per la loro natura, appartengono all'intera collettività.

Della SIMS si parla di tanto tempo: ambiente di lavoro, salute in fabbrica, inquinamento. In ordine di importanza i problemi sono questi. Oggi a che punto siamo? Quali sono gli ultimi sviluppi?

Alla fine di febbraio, più di tre mesi fa, il consiglio di fabbrica presentò alla direzione aziendale un lungo elenco di richieste « per migliorare l'ambiente di lavoro e impedire l'inquinamento esterno ». Il pacchetto costituiva il canovaccio di un progetto di ristrutturazione dell'intero processo produttivo, un primo passo per porre fine alle situazioni di maggiore pericolosità. Da allora sono trascorsi 3 mesi, è stata aperta una trattativa, ci sono già state più di 40 ore di sciopero, compatto, totale, di tutti gli operai e gli impiegati.

Il risultato di tutto ciò è stato una dichiarazione di buone intenzioni e un minaccioso comunicato.

Le 78 richieste del consiglio di fabbrica sono state esaminate dalla direzione aziendale; abbiamo sotto gli occhi la risposta, che comincia proprio con una solenne dichiarazione di « disponibilità ad intervenire, nei limiti del possibile, per migliorare le condizioni materiali e di lavoro dello stabilimento ». Ci si potrebbe illudere, ma quando si passa ai singoli problemi posti dai lavoratori, allora si nota quanto sia grande il mare che esiste fra il dire e il fare.

Alcune richieste del consiglio di fabbrica sono state « accolte ed eseguite ». Ma sono poche e di scarso rilievo. Sfogliando l'elenco delle risposte troviamo molte altre « richieste accolte ». Che cosa vuol dire? E' solo una dichiarazione di buone intenzioni o no? I lavoratori vogliono saperlo, vogliono sapere quali sono i tempi di attuazione dei lavori richiesti, i modi, i mezzi con i quali si intende intervenire. Insomma, richiesta accolta va bene, ma i lavoratori vogliono sapere quando e come. Per convincere gente che tutti i giorni in fabbrica rischia la pelle, che si ammala, che vive senza sapere quali saranno, domani, le conseguenze di alcuni anni trascorsi nei reparti della SIMS, non sono più sufficienti le parole.

La SIMS finora non ha certo brillato per l'attuazione degli impegni presi ed onorati. Anzi l'Ispettorato del lavoro lo può testimoniare per essere stato costretto ad intimare multe che ricordassero al l'azienda gli impegni e le scadenze da rispettare. Ma c'è dell'altro: non tutte le richieste del consiglio di fabbrica risultano accolte, alcune vengono decisamente respinte ma non è dato sapere con quali argomentazioni.

Abbiamo notato una piccola perla al reparto produzione dove è stata rettificata un'« operazione » che chiedeva un diverso scarico dei residui per eliminare l'attuale rischio dovuto alle esalazioni pericolose di tali residui. La risposta della direzione è un piccolo capolavoro: non dovrebbe esserci la possibilità di formazione di esalazioni nocive. Comunque il tempo di permanenza nella cella calda dell'operatore è così breve che si può adoperare un mezzo di protezione personale ».

Insomma, c'è pericolo o no? Man, può esserci, noi crediamo di sì, comunque sarebbe scarso. L'operaio si arrangia. Ecco la risposta.

Da febbraio sono passati tre mesi ed eccoci qua, poco oltre il punto di partenza. Buone intenzioni, rifiuti categorici, minacce. I lavoratori, scoperano, con forme di lotta adeguate al tipo di resistenza del padronato, ma senza mai venir meno all'impegno di garantire la salvaguardia degli impianti produttivi. Un impegno pienamente rispettato durante tutte le ore di sciopero fin qui effettuate.

Ieri il consiglio di fabbrica ed i lavoratori si sono incontrati, nel corso di un ennesimo sciopero, con i rappresentanti delle forze politiche democratiche delle amministrazioni comunali della zona. Hanno chiesto un impegno per far uscire il problema della SIMS dal « letto di Procuste », troppo ristretto della fabbrica. Loro lo stanno già facendo, con i cartelli che tappezzano la strada, lo faranno ancora diffondendo volantini o con altri sistemi. Ora chiedono l'aiuto degli altri, non perché si sentono deboli, ma perché sanno che quello della SIMS non è un problema che appartiene solo a loro. Si comincia a pensare in che modo farlo « socializzare » questa situazione e l'idea di un consiglio comunale « in piazza » può essere una delle tante.

Certo, i cartelli e gli scioperi, per quanto importanti, non bastano più.

Valerio Pelini

Si aprirà domani

Un incontro a Firenze sulle autonomie locali

I lavori si svolgeranno a Palazzo Medici Riccardi - Chiesta la modifica del decreto attuativo della 382

FIRENZE — « Un movimento autonomista per modificare lo schema di decreto attuativo della 382 » è il tema all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali che si svolgerà a Firenze domani, con inizio alle ore 8,30 presso la Sala « Luca Giordano » in Palazzo Medici-Riccardi.

Alla riunione parteciperanno anche i Presidenti delle Giunte e dei Consigli Regionali, i Presidenti delle Amministrazioni Provinciali e i sindaci dei Comuni italiani.

La riunione assume un'importanza rilevante per la azione di coordinamento che la Lega sta svolgendo tra le forze autonomiste e per l'attualità del tema di discussione.

Il consiglio nazionale si svolge in un momento particolarmente delicato per la vita delle Regioni e dell'intero sistema dell'economia, nel pieno cioè del dibattito relativo allo schema di decreto per l'attuazione delle 382 proposta dal Governo.

Verso le conclusioni l'intervento di Cascina

QUANDO LA SCENA TEATRALE DIVENTA FESTA DI PIAZZA

Dai seminari il passaggio immediato all'azione di animazione - Una serie di spettacoli sull'arte dei clowns - Mostra conclusiva - Coinvolgimento della popolazione

Il gruppo Bread and puppet durante una sua recente esibizione

PONTEDERA — Si avvia a conclusione la prima stagione del progetto d'intervento teatrale a Cascina, promosso dall'amministrazione comunale in collaborazione col Teatro Regionale Toscano e il Centro per la Ricerca e la sperimentazione Teatrale di Pontedera. L'iniziativa è stata praticamente gestita dagli studenti dell'Istituto d'arte di Cascina che hanno curato la redazione dei manifesti, di tutta la pubblicistica, e presso parte attiva alle varie iniziative, aprendo ancora una volta alla vita della città.

Da 9 a 14 maggio si svolgeranno a Cascina tre seminari di animazione teatrale. Uno nella scuola elementare di Marciana tenuto dal Teatro di Fortuna di Pisa, uno all'Istituto d'arte tenuto da Piccolo di Pontedera, e il terzo al Liceo sperimentale con la partecipazione dei due gruppi, che operano in stretta collaborazione col Centro di Pontedera.

Questa iniziativa si inserisce in una serie di azioni spettacolari di piazza e di strada, nel centro di Cascina e in varie zone del comune, a cui prenderanno parte i due gruppi teatrali che tengono i seminari (Piccolo di Pontedera e Teatro di Fortuna) e gli studenti dell'Istituto d'arte e del Liceo sperimentale.

Si tratta un aspetto che il Teatro Regionale Toscano affida al Centro di Pontedera nell'area del comprensorio Pisa Livorno, per promuovere, favorire e sostenere iniziative teatrali sperimentali di animazione e di formazione professionale che giovani locali e le istituzioni culturali e associative intendono promuovere, utilizzando per queste attività sia gli operatori, che fanno capo al Centro Teatro Fortuna e Piccolo di Pontedera, sia operatori esterni, da Lari e stranieri che sono in stretta collaborazione col Centro stesso.

Questa fase è connessa di un'attesa che ha avuto inizio nel mese di marzo e si è articolata in alcuni momenti del programma di lavoro del Teatro regionale toscano che hanno avuto un grande successo, in cinque spettacoli dei fratelli Colombaioni, per gli alunni delle scuole e la popolazione, ma soprattutto tre seminari di 10 giorni ciascuno, sull'arte del clown e del circo, tenuti dai fratelli Colombaioni, presso la scuola media di San Frediano, che hanno occupato l'intero mese di marzo.

Ai seminari hanno preso parte circa 70 operatori teatrali, fra cui un gruppo di studenti dell'Istituto d'arte, ma alternativamente intere classi dell'istituto hanno assistito ai lavori del seminario.

Non solo ma gli studenti dell'istituto hanno anche una ricerca sulle tradizioni del circo e del teatro popolare nel comune di Cascina, allestendo un materiale interessante che ha consentito di allestire una mostra a conclusione dei seminari stessi, e la organizzazione di un'azione spettacolo nel centro di Cascina.

Se l'obiettivo del Comune e degli insegnanti dell'Istituto d'arte era quello di contribuire a rendere la cittadinanza a questi problemi e di aprire la scuola alla società, con lo stato pienamente raggiunto.

Occorre dire che i seminari, sono caduti nella fase iniziale della mobilitazione scolastica e dell'occupazione del Teatro, ma sia i fratelli Colombaioni, che gli insegnanti dell'Istituto hanno ammesso che l'occupazione non ha disturbato il lavoro, anzi proprio il seminario è stato un elemento di mobilitazione e di interesse per gli studenti che occupavano la scuola.

Ci si avvia, come abbiamo detto, alla conclusione di questo primo progetto d'intervento teatrale e a rilanciare nuovi momenti culturali e presentare le somme definitive, ma possiamo fin da ora affermare che le varie iniziative hanno avuto successo e l'attesa per questa fase, soprattutto fra gli studenti dell'Istituto d'arte, è tale, che ci fa ritenere positiva anche questa parte del progetto.

Infine l'esperienza di Cascina rappresenterà un importante avvio di riferimento ed una ricca esperienza per il Centro di Pontedera.

Ivo Ferrucci

Ricordi

Ricorre in questi giorni il primo anniversario della scomparsa del compagno Guido Simoncini, di Livorno. Vecchio militante antifascista sta scritto per lunghi anni a sezione « Colagrande » e poi alla sezione « Stazione » nelle quali ha dato un valido contributo di idee e di lavoro. La moglie, la figlia e i generi ricordandolo a quanti lo conobbero sottoscrivono cinquantamila lire per la nostra stampa.

* * *

Ricorrono in questi giorni il secondo anniversario della scomparsa del compagno Fedele Bruni, di Casale. Nel ricordarlo a compagni, simpatizzanti, a cittadini tutti, i familiari sottoscrivono diecimila lire per la nostra stampa.